LA PROPOSTA

La comunità giovanile di Conegliano.
Un servizio residenziale esclusivo per minori e adolescenti tossicodipendenti.

*Alessandro Becagli**

Abstract
Il presente articolo presenta l'esperienza della Comunità Giovanile di Conegliano (Treviso), una comunità residenziale accreditata che nel 2003 ha avuto il coraggio di operare una radicale scelta per lavorare esclusivamente con minori e adolescenti tossicodipendenti e con le loro famiglie. La particolarità che contraddistingue la Comunità Giovanile, oltre alla definizione di un target così ristretto e specifico, è la collaborazione e la sinergia con il Servizio pubblico per le Dipendenze, all'interno di un contesto dedicato sempre ai giovani tossicodipendenti denominato C.D.G.- Centro Dipendenze Giovanili dell'Ulss 2 di Conegliano
Il C.D.G. e la Comunità Giovanile sono stati premiati nel 2015 dall'allora Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, come miglior esperienza nazionale di servizio dedicato ai minori con problematiche di uso di sostanze all'interno del concorso Nazionale "Diritti al Futuro".
Oggi la Comunità Giovanile è l'unica comunità terapeutica residenziale accreditata dedicata esclusivamente ai minori e adolescenti tossicodipendenti nella Regione del Veneto.
Dal 2018 la Comunità Giovanile ha avviato un importante progetto di agricoltura sociale per la produzione e vendita di ortaggi biologici, attività che coinvolge in prima persona i ragazzi ospiti insieme ai educatori, volontari e altri soggetti del territorio.

*Dott. Alessandro Becagli, Pedagogista, Educatore professionale, Presidente della Comunità Giovanile di Conegliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abstract
This article presents the experience of the Youth Community of Conegliano (Treviso), an accredited residential community that in 2003 had the courage to make a radical choice to work exclusively with drug addicted minors and adolescents and their families. The peculiarity that distinguishes the Youth Community, in addition to the definition of such a narrow and specific target, is the collaboration and synergy with the Public Service for Addiction, within a context always dedicated to young drug addicts called CDG - Youth Dependence Center of the Ulss 2 of Conegliano
The C.D.G. and the Youth Community were awarded in 2015 by the National Guarantor for Childhood and Adolescence, as the best national service experience dedicated to minors with substance use problems within the National Competition "Rights to the Future".
Today the Youth Community is the only accredited residential therapeutic community dedicated exclusively to drug-addicted minors and adolescents in the Veneto Region.
Since 2018, the Youth Community has launched an important social-agriculture project for the production and sale of organic vegetables, an activity that directly involves the young guests together with educators, volunteers and other local subjects.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "Comunità Giovanile" di Conegliano (TV) opera dal 1976 sul fronte del disagio e dell'emarginazione. Nasce dall'iniziativa di Don Antonio Prai, sacerdote salesiano che, assieme ad alcuni volontari, ha dato vita ad una struttura che ha fatto della dimensione familiare e della competenza educativa i suoi punti di forza. Formalmente l'Associazione Comunità Giovanile, ovvero l'ente che gestisce la comunità, viene istituita nel 1983.

Nel ventennio 1980/2000, la Comunità Giovanile ha accompagnato centinaia di giovani tossicodipendenti verso il cambiamento e verso la conquista del "sottile e fantastico gioco della vita".

Nel 2003, i Salesiani hanno lasciato Conegliano ed un gruppo di operatori e volontari ha deciso, in continuità con l'operato, i principi delle origini ed in stretta sinergia con il Dipartimento per le Dipendenze dell'allora ULSS 7 (oggi Azienda Ulss 2 Marca Trevigiana), di continuare ad esser presenti nel campo del disagio sociale legato alla tossicodipendenza. L'Associazione, oggi unica struttura residenziale autorizzata ed accreditata dalla Regione Veneto ed una delle poche sul territorio nazionale, si è così rinnovata rivolgendo in maniera specializzata il suo intervento residenziale esclusivamente a favore di ragazzi, in una fascia di età compresa tra i 14 ed i 21 anni, con problemi di dipendenza da sostanze e alcol.

La motivazione di tale scelta sta nel fatto che la tossicodipendenza è un problema che, se non risolto al suo insorgere, spesso può diventare cronico e recidivante (rif. O.M.S.); quindi, la Comunità Giovanile, in linea con le strategie dipartimentali in tema di prevenzione, cura e riabilitazione della tossicodipendenza, si pone la finalità di intervenire il prima possibile, restituendo ai ragazzi accolti e alle loro famiglie, l'autonomia e le condizioni evolutive e di vita tipiche di chi affronta una fase di passaggio così particolare e difficile come l'adolescenza.

Il programma terapeutico - riabilitativo che la Comunità Giovanile offre è suddiviso in due fasi:

1. *fase di accoglienza* della durata di circa tre mesi - qui è possibile anche organizzare ed offrire programmi residenziali individualizzati brevi e strategici;
2. *fase terapeutica* della durata, generalmente, di 18-24 mesi.

Inoltre, il programma si articola su 4 filoni principali.

1. *La parte clinica*, che prevede: una fase iniziale, di disintossicazione gestita in collaborazione con il medico e l'infermiera del Ser.D. di Conegliano, ed una fase di

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stabilizzazione farmacologica (se necessaria) gestita dal medico psichiatra della comunità accompagnato da tutto il lavoro psicoterapico, sia individuale che di gruppo, gestito da due psicologhe-psicoterapeute della comunità.

2. *La parte educativa e degli apprendimenti*, che prevede: lo svolgimento quotidiano dei lavori di gestione della casa (cucina, lavanderia, pulizia degli ambienti, giardinaggio); il lavoro agricolo in serra (articolato per fasi); il recupero scolastico e formativo, tramite la presenza di un insegnate distaccato che segue sia i ragazzi che vanno a scuola, sia gli altri per tutta una serie di iniziative di formazione e culturali di base; la possibilità di imparare a suonare e/o a cantare grazie alle attività proposte da un musicista ed insegnante; l'attività fisica che comprende sia l'attività proposta da un insegnante di educazione fisica, che passeggiate in montagna, gite in bicicletta, ecc.

3. *La parte di inclusione sociale e lavorativa*, tipica della fase più avanzata del percorso, che prevede attività ed iniziative sia interne (attraverso l'attività lavorativa agricola in serra), sia esterne alla comunità, come l'avvio di stage lavorativi formativi presso aziende del territorio, con i rientri graduali a casa (se possibili), con l'accompagnamento del ragazzo/a tutta una serie di attività ricreative e sociali necessarie a metterlo in condizione di sapersi relazionale con il mondo "fuori" dalla protezione della comunità

4. *Il lavoro con le famiglie* (se presenti) - gestito da una psicologa psicoterapeuta sistemico relazionale - necessario ad orientare ed includere queste nel programma comunitario per affrontare, superare ed elaborare le difficoltà che tutto il gruppo famiglia ha vissuto con il comportamento sintomatico del/la figlio/a.

In definitiva, la Comunità Giovanile si pone l'obiettivo di dare la possibilità a ragazzi fragili ed in difficoltà, che hanno tentato (molto spesso inconsapevolmente) di "auto curarsi" con le sostanze, di ri-acquistare fiducia e stima in sé stessi, di sentire che ci si può fidare degli adulti – adulti come operatori, volontari, amici della comunità che sperano in loro e che fanno loro sentire la "voglia di vivere" -.

In tal senso, la Comunità Giovanile assolve spesso non solo al compito di riabilitare, ma soprattutto a quello di "abilitare" ragazzi così giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELL'INTERVENTO TERAPEUTICO

(a cura di Tiziana De Martin - Psicologa Psicoterapeuta della Comunità Giovanile e referente del Progetto Valutazione e Monitoraggio)

Garantendo un intervento residenziale specialistico, è di fondamentale importanza eseguire un'accurata valutazione/diagnosi dei ragazzi ospiti, al fine di orientare le scelte terapeutiche ed il programma residenziale nella maniera più pertinente possibile ai bisogni specifici di ogni soggetto. A tal fine, per qualificare al meglio questa azione, si è scelto di operare una collaborazione scientifica con l'Università di Padova, in particolare con il Dipartimento Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione (Responsabile Scientifico Prof.ssa Alessandra Simonelli) e realizzare insieme un progetto pensato *ad hoc*. Nasce così il progetto di "Valutazione e Monitoraggio degli Interventi con Adolescenti Tossicodipendenti e le loro Famiglie", pensato e realizzato dal 2016, data la necessità di offrire una risposta adeguata ai cambiamenti sociali ed istituzionali avvenuti nel corso degli anni.

In particolare, si è rilevato un significativo abbassamento della soglia di età di inizio d'uso di sostanze e una maggiore complessità psicopatologica dei minori tossicodipendenti. Questo ha portato spesso al coinvolgimento di Servizi quali la Neuropsichiatria infantile e/o la Psichiatria, a volte anche come primo contatto e accesso (invece dei Ser.D.) e quasi sempre a carattere d'urgenza. Spesso si è reso necessario l'immediato inserimento in una Struttura residenziale, con finalità di tutela, impedendo quindi un'adeguata valutazione da parte del Servizio territoriale per le Dipendenze che sempre più si trova a dover dirimere questioni giuridico amministrative, ancor prima che cliniche.

Questi cambiamenti nelle modalità di accesso ai Servizi hanno modificato di fatto l'accoglienza in Comunità dei giovani utenti; da qui l'idea di poter creare un assessment testistico che permetta di raccogliere informazioni sulla situazione di dipendenza, che dia una fotografia della situazione del disagio psichico attuale del/la ragazzo/a, che fornisca una valutazione più approfondita del suo funzionamento di personalità e una valutazione legata ad aree specifiche di interesse rispetto alla problematica di dipendenze (impulsività, disregolazione emotiva, alessitimia), accompagnato anche da un inquadramento neuropsicologico. Inoltre, si è considerato utile poter approfondire e confrontare tra loro le visioni dei genitori, del ragazzo stesso e della Comunità sulle aree

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'adattamento socio-ambientale e sulla dimensione sintomatologica. Questo fornisce una visione complessiva della situazione psicologica, relazionale e sociale del ragazzo-utente.

Nello specifico gli strumenti utilizzati sono:

- SCL90-R. *Symptom Checklist-90*. Somministrata dallo Psicologo.
- EUROPASI (o TEEN-ASI). Somministrata dall'Educatore Coordinatore.
- ENB-2. *Esame Neuropsicologico Breve*. Somministrato dallo Psicologo.
- BIS-11. *Barratt Impulsiveness Scale*. Somministrato dall' Educatore.
- DERS. *Difficulties in Emotion Regolation Scale*. Somministrata dall' Educatore.
- OAS. *Observer Alexithymia Scale*. Compilata dallo Psicologo.
- SWAP-200. *Schelder-Westen Assessment Procedure*. Somministrata dallo Psicologo.
- ACHENBACH. (*Youth Self Report o Adult Self Report* e *Child Behavior Checklist o Adult Behavior Checklist*).

Dato l'abbassamento della soglia di età è stata considerata anche la necessità di valutazione e successiva presa in carico dei genitori, da parte della Comunità o dei Servizi territoriali. A tal proposito sono stati pensati due strumenti specifici finalizzati a valutare lo stress relativo alla genitorialità e ad analizzare le relazioni triadiche familiari attraverso cui si possono conoscere le dinamiche relazionali tra i genitori ed il figlio, così come anticipare stili emotivo - comunicativi del ragazzo che possono ripresentarsi nella relazione con gli operatori di comunità.

Gli strumenti utilizzati sono:

- PSI. *Parenting Stress Index*. Somministrata dallo Psicologo che si occupa delle Famiglie.
- LTP. *Lousanne Trilogue Play*. Somministrato dallo Psicologo che si occupa delle Famiglie.

Questo progetto (diventato ormai prassi consolidata dopo i primi due anni sperimentali) oltre a svolgere un'importante funzione di valutazione sul singolo, è pensato anche in una funzione di monitoraggio del percorso del ragazzo - utente in relazione all'avanzamento del progetto terapeutico individualizzato così da fornire una fotografia sempre aggiornata ai Servizi invianti e al ragazzo stesso. Questa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

funzione ha valore anche all'interno dell'Equipe della Comunità, assumendo un significato ulteriore. Infatti, l'analisi complessiva dei dati, a cura dell'Università di Padova, permette un monitoraggio costante del lavoro d'Equipe, favorendo una continua riflessione sulla tipologia di utenti accolti e sugli strumenti e strategie messe in campo, evidenziando le criticità da affrontare e permettendo un continuo scambio tra le diverse figure dell'equipe e l'Università, come possibilità continua di formazione interna specifica.

Il monitoraggio continua anche a distanza di tempo dalla dimissione dei ragazzi; è stato pensato un incontro di follow-up a distanza di sei mesi e successivamente un altro ad un anno dalla dimissione, come possibilità di valutazione dell'efficacia del trattamento e come possibilità di intercettare precocemente eventuali difficoltà legate al reinserimento sociale, così da fornire il supporto necessario con il coinvolgimento dei Servizi territoriali, qualora necessario. Questa fase prevede la somministrazione di un assessment testistico differente e specifico. Nel dettaglio:

- EUROPASI (o TEEN-ASI per i minori) nella versione ridotta.
- PGWBI. *Psychological General Well-Being Index*.
- MSPSS. *Scala Multidimensionale del Supporto Sociale Percepito*.

Complessivamente si tratta quindi di un progetto di valutazione e monitoraggio che vanta diverse caratteristiche:

- Longitudinalità: valutazione iniziale, tappe di monitoraggio del trattamento, follow-up finale.
- Multi-informant: coinvolgimento degli operatori dell'Equipe anche nel ruolo di informatori, da cui il confronto tra le diverse rappresentazioni (del soggetto, degli operatori, dei familiari).
- Multi-method: integrazione di informazioni tratte da diverse tipologie di strumenti psicodiagnostici.
- Multi-focus: valutazione di diverse aree di funzionamento.

Il progetto, ancora giovane, non permette di fornire, ad oggi, dati numericamente sufficienti per riflessioni di carattere scientifico (attualmente sono stati valutati ed elaborati i dati di 44 soggetti); tuttavia è possibile osservare delle tendenze.

All'ingresso in struttura molti soggetti percepiscono un distress psichico significativo (oltre il 50%), soprattutto in termini di ansia, depressione e

© RIPRODUZIONE RISERVATA

somatizzazione (presenti nel 60% dei soggetti). I tratti alessitimici interessano la maggior parte del campione (81%) e le componenti più problematiche sono una scarsa capacità di *insight* ed un marcato distanziamento intrapsichico ed interpersonale. E' riscontrabile un disturbo di personalità, secondo il DSM-V, nella maggior parte degli utenti (72%), in prevalenza viene diagnosticato il disturbo antisociale (43%), seguito dal disturbo istrionico (28%) e da quello borderline di personalità (19%). L'impulsività risulta presente nella maggior parte dei soggetti ed assume valenza clinica per la metà del campione totale. Allo stesso modo è presente un deficit nella regolazione emotiva (72% dei ragazzi valutati), dove ad essere prevalenti sono le dimensioni della mancanza di fiducia nella propria capacità di regolazione e la mancanza di controllo con la tendenza ad *agire*.

Dal punto di vista neuropsicologico si rileva come due terzi del campione presenti una performance non adeguata per età e scolarità nei compiti relativi alle funzioni esecutive (controllo, pianificazione, strategie di problem solving), ad indicare come vi sia una difficoltà aggiuntiva spesso anche di tipo cognitivo.

Nonostante non sia possibile ancora disporre di un monitoraggio completo (a nove, quindici e ventuno mesi di percorso), e sufficientemente cospicuo dal punto di vista numerico, è possibile osservare come a distanza di nove mesi dall'ingresso si rilevi una diminuzione del distress psichico, soprattutto in termini di intensità; rimane elevata la componente depressiva, probabilmente proprio perché gli utenti dimostrano una migliore capacità di *insight* con l'attenuarsi dei tratti alessitimici. Anche i livelli di impulsività si abbassano, probabilmente grazie alla funzione contenitiva della Comunità, mentre persistono le difficoltà nella regolazione emotiva che sembrano richiedere più tempo per assumere un miglioramento apprezzabile, visto anche il loro stretto legame con i disturbi di personalità rilevati.

UNA VISIONE PIU' AMPIA DEL CONCETTO DI TUTELA, PROTEZIONE E CURA

L'abbassamento dell'età dei ragazzi inseriti, oggi per la quasi totalità minori, ha costretto la Comunità Giovanile ed i Servizi per le Dipendenze con i quali collabora, e dai quali provengono le richieste di inserimento, a rivedere e ripensare il concetto e le prassi collegate alla tutela minorile.

Due universi e contesti operativi, ovvero quello dei servizi della tutela minorile e delle dipendenze, che fino a poco tempo fa erano lontani anni luce per

© RIPRODUZIONE RISERVATA

organizzazione, *mission* e strategie di intervento, e che con l'insorgere sempre più ampio di minori e adolescenti tossicodipendenti hanno dovuto rivedere il loro *modus operandi* e trovare il modo di collaborare, dovendo abbattere "steccati" mentali (se non veri e propri muri) che fino a ieri li tenevano ben distanti fra di loro.
Grazie alla storica ed ottima collaborazione tra la Comunità Giovanile ed il Servizio per le Dipendenze di Conegliano, a partire dalla necessità di rispondere alle richieste di aiuto di una popolazione di utenti sempre più giovani, è stato avviato, intorno al 2000-2001 un percorso di studio e sperimentazione che si è concretizzato nella nascita, nel 2008, di un servizio pubblico innovativo denominato Centro Dipendenze Giovanili e dedicato esclusivamente alla presa in carico dei minori e adolescenti tossicodipendenti. La cosa ancor più innovativa e particolare è che adiacente a tale Centro si trova ubicata la Comunità Giovanile, anch'essa dedicata ai minori/adolescenti tossicodipendenti.
Questo contesto, che vede la proficua collaborazione tra operatori del pubblico (Ser.D.) e del privato sociale (Comunità Giovanile), ha agevolato lo sviluppo di un vero e proprio "polo per le dipendenze giovanili", non solo per l'accoglienza e la cura dei soggetti interessati, ma anche per lo studio e la ricerca delle buone prassi in tema appunto di dipendenze giovanili.
Non vi è dubbio che la questione maggiormente studiata e sottoposta anche a confronto tra tutti i servizi regionali interessati della Regione del Veneto (Rif.: TAG – Teen Addiction Guide lines) è stata quello della tutela minorile collegata alla situazione di tossicodipendenza. Ovvero, come applicare le norme e le strategie di intervento pensate in generale per la tutela e protezione dei minori a rischio (o già in situazione di pregiudizio) ai minori tossicodipendenti.
Sovente, servizi e soggetti che operano per la tutela minorile (assistenti sociali dei servizi tutela municipali, operatori dei consultori e dei servizi per l'età evolutiva, ecc.) si trovano spesso ad intervenire per soggetti piccoli, bambini, e a concretizzare l'azione di protezione e tutela con la segnalazione all'organo competente (Tribunale per i minori) e il collocamento in ambiente protetto (comunità educative per minori).
Appare chiaro, invece, che l'azione di tutela e cura per i minori tossicodipendenti, che sono "minori grandi" (dai 14 anni in su), non può e non deve esaurirsi con l'inserimento in ambiente protetto, ovvero in comunità. Infatti, la motivazione al cambiamento rispetto allo stato di tossicodipendenza è un presupposto né dato per

© RIPRODUZIONE RISERVATA

legge, né su ordine dei servizi o su volere dei familiari. E' un lungo ed articolato processo di crescita e di consapevolezza che evolve e si realizza gradualmente.
Il minore tossicodipendente è sì da tutelare e proteggere, ma non solo nel significato (quello più comunemente inteso) di allontanarlo dalle situazioni di abuso, maltrattamento e pregiudizio. Infatti esso, assumendo le sostanze e mettendo in pratica i comportamenti ad esse collegati, agisce direttamente e non subisce passivamente situazioni di rischio e/o pregiudizio. In tal senso la tutela e la protezione del minore tossicodipendente sono, invece, da collegare alla possibilità di "spingerlo" verso la compliance terapeutica, per l'aggancio e la possibilità di "farsi prendere in carico" dai servizi, farsi aiutare e affrontare così le difficoltà collegate all'uso delle sostanze e alla tossicodipendenza.
A partire da tali presupposti, si ritiene indispensabile una nuova e proficua collaborazione tra i diversi servizi e istituzioni interessati alla tutela della salute dei minori e degli adolescenti, per trovare le modalità più idonee al fine di integrare le strategie di intervento che, necessariamente, non possono più essere attuate a "compartimenti stagni".
A tal fine, il Ser.D. di Conegliano, in collaborazione con gli altri servizi territoriali e grazie alla collaborazione con la Comunità Giovanile, ha prodotto delle buone prassi, approvate formalmente dalla Direzione dell'Azienda Socio Sanitaria n. 2, per l'aggancio, la presa in carico dei minori tossicodipendenti e la collaborazione con i servizi territoriali interessati alla tutela minorile.

L'ATTIVITA' AGRICOLA DI ORTICOLTURA IN COMUNITA' GIOVANILE: UN PROGETTO SOCIALE, FORMATIVO E CULTURALE.

"Il lavoro più bello del mondo!"

È con questa esclamazione che, qualche settimana fa, Lory, una ragazza di 18 anni ospite della Comunità Giovanile di Conegliano, concludeva la sua giornata in serra.
Da poco più di un anno, in Comunità è stata avviata un'attività agricola per la coltivazione e la vendita di ortaggi biologici certificati.
E' stato un lungo lavoro, quasi una corsa ad ostacoli iniziata precisamente il 22 dicembre 2014, a soli due giorni di distanza dalla morte prematura dell'allora Presidente, Paolo Posapiano. Fu Paolo, che nel 2003, dopo la dipartita dei salesiani, si caricò sulle spalle la Comunità Giovanile, garantendone la sopravvivenza, lo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sviluppo e la specializzazione dell'intervento a favore dei minori e adolescenti con problemi di dipendenza.

Quel giorno la tristezza trovò conforto grazie alla visita di Fabio Brescacin, presidente di EcorNaturaSì (azienda leader nella produzione e commercializzazione di prodotti bio), vecchio amico della Comunità, che lanciò l'idea di installare una serra (nell'adiacente terreno) e di avviare un'attività agricola per la produzione e vendita di ortaggi Bio, al fine di offrire un'importante opportunità formativa e professionale ai ragazzi della comunità e ad altri soggetti fragili del territorio. E così questo importante progetto ha preso il nome "gli Orti di Paolo", proprio in onore e a ricordo del Presidente Paolo Posapiano.

Da quel 22 dicembre 2014 ad oggi è stata una lunga cavalcata fatta di molteplici tappe: è stato trasformato il terreno dove oggi sorge la serra da edificabile ad agricolo e convertito in biologico; tre operatori della comunità si sono formati per un intero anno presso l'azienda Biodinamica San Michele nella serra di Cortellazzo (Ve); è stata avviata un'importante campagna di raccolta fondi per sostenere l'acquisto e costruzione della serra e delle attrezzature necessarie, raccolta fondi diversificata, fatta di tante grandi e piccole azioni.

Dopo la festa inaugurale il 15 settembre 2018, alla quale hanno partecipato tanti amici ed i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali, l'anno 2019 è stato il primo anno colturale. E, numeri alla mano, si può ben dire che è andata ben oltre le aspettative. Ragazzi e operatori hanno coltivato e raccolto circa 14.000 kg di ortaggi, ma, cosa più importante, questi sono stati venduti tutti, sia al dettaglio, direttamente sul campo, sia all'ingrosso.

Ma i dati più interessanti sono quelli sociali. Tutti i ragazzi ospiti della comunità (circa 15), minori e adolescenti della fascia di età 14-21 anni, hanno lavorato e lavorano in serra tutti i giorni, per qualche ora, secondo le possibilità ed i bisogni specifici di ognuno. Tutti hanno potuto sperimentare il contatto con la terra e le piante, svolgendo i lavori tipici della produzione orticola, dalla preparazione della terra con lo spargimento del compost, i trapianti, estirpazione delle male erbe, al raccolto e preparazione dei prodotti pronti per la vendita. Logicamente non tutti dimostrano passione e interesse, ma molti riescono ad apprezzare la bellezza ed i vantaggi del lavoro agricolo, esprimendo la soddisfazione nel veder crescere le piante e/o l'interesse di sapere quanti kg hanno raccolto ogni giorno. Ma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soprattutto raccontano che in serra si sta bene, che c'è tranquillità e si lavora bene insieme. Ciò a conferma che la scelta fatta, seppur coraggiosa, va nella giusta direzione: quella di offrire ai ragazzi così giovani un'opportunità formativa per l'accrescimento delle competenze professionali, sia trasversali che specifiche, in un contesto e con modalità di lavoro agricolo professionale come quello creato con la serra. E in più avviare per loro la sensibilizzazione sui temi della tutela ambientale, della sana alimentazione e della responsabilità personale per la salvaguardia della nostra madre terra.

Ma questo progetto sta varcando i confini stretti della Comunità e sta offrendo tante altre possibilità per altri soggetti ed altre realtà del territorio. In primis è stata formalizzata una convenzione con l'Istituto Enologico/Agrario ISIS G. B. Cerletti per permettere agli studenti della scuola di poter effettuare i periodi di alternanza scuola lavoro in serra o vere e proprie esperienze di tirocinio formativo sulle orticole bio. Al contempo, i ragazzi della Comunità Giovanile che ne abbisognano, possono accedere alla formazione scolastica dell'Istituto tramite percorsi formativi personalizzati, che tengano conto delle difficoltà pregresse e degli accidentati ed interrotti percorsi scolastici.

Inoltre, il lavoro agricolo in serra sta offrendo un importante servizio per tutte quelle persone che hanno bisogno di svolgere lavori di pubblica utilità a fronte di infrazioni del codice della strada o di altri piccoli reati per il quale il codice prevede questa misura. E molto spesso, queste persone, dopo aver svolto i lavori in serra rimangono in contatto con la Comunità, disponibili a continuare ad aiutarla e sostenerla. Oltre a questi, sono previsti anche inserimenti di altri soggetti fragili inviati dai diversi servizi socio sanitari del territorio per svolgere periodi di tirocinio formativo e/o socializzante.

Infine, ma non di minore importanza, attorno al lavoro agricolo in serra si è formato un gruppo di volontari, di persone adulte neo pensionate, che danno la loro disponibilità specialmente per la vendita al dettaglio, garantendo così un orario di apertura del punto vendita più ampio. Ma soprattutto la loro presenza quotidiana in comunità offre la possibilità di garantire uno scambio generazionale ed esperienziale utilissimo alla formazione e alla vita futura dei nostri ragazzi ospiti.

Insomma, quello che in prima battuta sembrava una semplice attività agricola a scopo occupazionale, si sta rivelando un vero e proprio progetto sociale, formativo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e culturale attorno ad una realtà come quella della Comunità Giovanile che ha l'assoluta necessità vitale di essere aperta al territorio. *E come agiscono le micorize con gli apparati radicali delle piante e nel terreno, così le persone e le attività che si sono attivate grazie alla serra e alla attività agricola garantiscono i legami tra la comunità, i ragazzi ed il territorio.*

Tutto questo avviene tramite "lo sporcarsi le mani", il fare insieme tra giovani e adulti, condividendo fatiche e soddisfazioni rispetto al lavoro svolto ed ai risultati ottenuti: ecco, questo è il vero pilastro educativo sul quale è stata fondata e viene tutt'ora portata avanti la Comunità Giovanile di Conegliano.

Ed è proprio vero quello che ha detto Lory, che finita la comunità e dopo aver svolto uno stage professionalizzante in serra, a soli 18 anni avrà la possibilità di lavorare come agricoltrice: *questo è il lavoro più bello del mondo, perché ha a che fare con la vita, con la vita delle persone e delle piante.*

...INFINE...PER CONCLUDERE...

La Comunità Giovanile di Conegliano è una semplice comunità terapeutica che ha scelto, quasi 20 anni orsono, di non essere una "comunità semplice", ma ha fatto dell'innovazione e della sperimentazione di nuovi percorsi, in risposta a nuovi bisogni, il suo punto di forza e la sua motivazione ad agire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIBLIOGRAFIA

Cancrini L. (1980), *Tossicomanie*, Editori Riuniti Roma.

Pollan M. (2014), *La botanica del desiderio. Il mondo visto dalle piante*. Il Saggiatore, Milano.

Progetto T.A.G Teen Addiction Guide lines, Buone prassi dei Servizi nella cura delle dipendenze giovanili, Regione del Veneto (2011), Azienda Ulss 7, Conegliano (TV).

Righetto C. (2019), *Il giardino che accoglie. Manuale di Orticoltura terapeutica,* Casa editrice El Squero.

Per maggiori informazioni: www.comgiova.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA